Sabato 2 Novembre 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 261.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Mistificazioni gazzettiere

Se v'hanno indizj parecchi di dissonanze politiche, le quali potrebbero preparare *avvenimenti strani*, ancora siamo ben lunghi dall'avere *fatti*, da cui dedurne l'imminenza. Ma i Giornali abbisognano sempre di materia per le chiacchiere; quindi le quotidiane *mistificazioni* con cui prendesi a gabbo il colto e l'incolto Pubblico.

Da quanti giorni si mette in iscena lo sfratto da Milano della signorina Sordoillet! E intorno ad esso, quanti ricami fantastici! Quasi, quasi, certi Giornali si maravigliano che, per quell' episodio, la Francia non abbia chiesto spiegazioni diplomatiche, minacciando richiamare da Roma l'ambasciatore! Cosichè, dopo la rottura col Portogallo in grazia di Leone XIII, saremmo in rottura con la Repubblica gallica a causa della signorina Sordoillet!

E un altro guajo. Per lo sfratto della signorina, a udire certi Giornali, l'on. Galli avrebbe dovuto scendere, contrito ed umiliato, dalla magnifica scalea di Palazzo Braschi! E Sua Eccellenza Crispi, per lo sfratto della signorina ordinato dall'on. Galli, dovrebbe rinunciare a tener più a lungo, qual fido Collaboratore, il Deputato di Chioggia!

Così, per le ciarle quotidiane, da parecchi giorni l'on. Zanardelli gentilmente si presta. Non v'ha Giornale che non ripeta il nome di Zanardelli. Sua Eccellenza Crispi ha sommo bisogno di rappattumarsi col Deputato d'Iseo. E non più per tornare a Sinistra, e mutar la base *della* Maggioranza; ma per certe nubi appparse sull'orizzonte politico. C'è la paura di un pericolo esterno; misteriosi propositi bollono nella pentola della Diplomazia europea, e perciò il Governo dee stringere attorno a sè tutti gli elementi costituzionali. Dunque Zanardelli, Rudinì, Brin devono fortificare Crispi, limitando l'Opposizione al solo Cavallotti e Compagnia radicale!

Tutte queste chiacchiere ci sembrano *mistificazioni gazzettiere*. I Giornali, che si dànno l'aria d'essere molto addentro nelle segrete cose, le ripetono pappagallescamente; ma noi non vogliamo imitare questo giochetto. Quindi ricordiamo anche oggi che conviene piuttosto volgere l'attenzione alle faccende di casa, secondo il programma che il Governo presenterà al Parlamento.

2 NOVEMBRE (1)

Ne la giornata grigia, erra la lunga
schiera dolente, ed ha lagrime e fiori,
pe' meandri tranquilli. Su le ignote
tombe, singulti di ignorati affanni.
Un' arcana favella hanno le pietre,
hanno i cipressi, hanno le zolle brune,
smosse da poco, cui l'autunno tardo
il pio velo de l'erba non consente.
Erro tacito e penso. Ardon le faci
sulle menzogne onde la tomba è insigne
di tal, che visse fra le piume inerte,
ed appena è se splende un lumicino
timido e vacillante ove raccolte
s'an l'ossa d'uom, che, a la miseria in grembo,
trovò scintille eterne di pensiero.
Qua un angelo, marmoree distende
l'ali robuste e bianche, e son di bronzi
le nullitadi illustri istoriate;
là, è grazia se una croce umile è posta
e se un fior crebbe, solitario e mesto.
Grava il destino, anche le tombe umane.

×

Passa la fila dei dolenti. Quanti
un vero affanno dentro il core adduggia?
Quante di queste lacrime, di queste
preci son vere? Quante ipocrisia
provoca e crea? Quante labbra muovonsi
senza che il core le accompagni? Astuta
forse codesta donna errante, e scaltra
non è, che move il piè severa e tarda
per le vie solitarie? Ed ei, che pone
di ben tessuti fiori una ghirlanda
su l'obliato tumulo, e si piega,
ricorderà domani pietosamente
l'ossa che han fredde, e cui l'èdera copre
te acemente? l'ossa che gli dièro
vita, bagliori, entusiasmi e canti?
l'ossa materne? Ahi, triste tomba è quella
cui morto oblio di morte cose attornia;
ma più triste, ove ad esse arda un tributo
di menzogneri affetti, o di paura.

×

Un alitar di tremule farfalle
par che col sol, de' pergoli discenda
sulle tombe piccine. Oh, dolci amori,
capi biondi e soavi, iridescenti
soli, precocemente a noi rapiti:
quali singulti, quali grida orrendo
di dolor disperato ebber le madri,
nell'acerbo distacco? Oh, straziati
cuori di donne, cui nel mondo, sola,
luce fulgea lo sguardo vostro, solo
conforto il vostro argenteo riso.
E' ver: ben siete, dall'agon del mondo
fuggiti, anzi che a voi scendesse amaro
il violento turbine; ed ignoti
sempre saranno affanni e cure e pianti
onde la vita s'inacerba, a voi.
Ma il dolor de le madri, le speranze
del se, i cuori infranti, il vuoto orrendo,
gli sconforti infiniti onde ripiene
fur, poi che ne la bara vi composero?!
Queste solo è dolor vero, cocente,
che il tempo non rimargina, che cresce
anzi col tempo; questo solo è grande.
Sol qui non regna ipocrisia; su questi
tumuli aleggia un infinito pianto,
posa un dolore a cui dinanzi io chino,
temendo, il capo e riverente cnero.

Guido Fabiani.

(1) *Da Milano il nostro collaboratore e comprovinciale prof. Guido Fabiani ci manda questi versi affettuosi per la mesta commemorazione odierna.*

Titoli a buon mercato.

Nei tempi andati, i titoli di Duca, di Marchese, Conte, Visconte, ecc., erano desiderabili da ogni famiglia onorata, perchè non concedevansi che in premio di servigi importanti prestati all'Impero o alla Repubblica, e, ciò che più monta, erano accompagnati da *Feudi*. Allora il fumo era buono, perchè unito all'arrosto.

I Romani dispensavano corone trionfali, ossidionali, murali e civiche, intessute di fronde; ma la gloria ond'erano in tal modo coronate le fronti degli antichi Romani valeva ben più delle investiture principesche di età men lontane.

Presentemente abbiamo profusione di Gran Croci, Gran Collari, Gran Cordoni, di Commende e di Cavalierati, da rimanerne storditi. Questo fracasso di titoli, dal momento che ai moltissimi titolati non si possono concedere nè *Feudi* nè *Signorie*, non rappresenta il più delle volte che uno sterile premio conferito all'ambizione, al petulantismo; per la qual cosa, gli spasimanti d'un nastro, d'una croce, conviene che si accontentino del solo fumo, il quale, data la mancanza dell'arrosto, vale per essi pur qualche cosa.

Abbiamo una miriade di *Cavalieri* appiedati. Come si abbia continuato a distinguere con questo nome i degeneri successori odierni di que' valorosi che brandivano la spada a salvezza della patria e della fede nei veri tempi cavallereschi, e come possa affibbiarsi un titolo equestre a chi non può vantare glorie gentilizie, a chi discende dal volgo e non può essere segnalato che per azioni volgari e comuni, questo è un problema di non facile soluzione. Il vero significato del titolo, in mancanza di chi ne fosse meritevole, avrebbe dovuto rimanere illeso; ma fu appunto questa mancanza; fu la inscienza di questo vero significato; fu la pretesa, la insistenza di chi volle indebitamente fregiarsi del titolo stesso; fu tutto questo, che produsse la piaga odierna, per cui abbiamo una falange di *Cavalieri* che sono la negazione della cavalleria.

Ma i *Cavalieri* meno degni di questa non rata qualifica, subiscono, del resto, i loro castighi. . . . .

. . . .

Un altro titolo del quale in giornata si fa grande abuso, si è l'*Illustrissimo*. Questo sarebbe il superlativo dell'*Illustre*; dimodochè, stando al vocabolo, la persona a cui si dà dell'*Illustrissima* dovrebbe essere *celebrissima, famosissima, preclarissima*, ecc.; il che non essendo, non si saprebbe spiegare il perchè si abbia a favorire con termine superlativo chi è ben lontano dal meritare il semplice sostantivo. Abbiamo qui per tal modo uno di quegli assurdi linguistici, che sono imputabili al cattivo uso del nostro idioma. Comunque sia, l'*Illustrissimo* vien dispensato a larga mano, viene accettato con tutta disinvoltura; tanto è bisogno di dare e di ricevere quel fumo che, in assenza dell'arrosto, ci lascia più che mai affamati.

Si fa pure oggidì grande spreco dell'*Onorevole*, il quale titolo varrebbe a dire che la persona a cui lo si concede è degna d'onore. Ma siccome l'onore non è altrimenti che una stima acquistata per azioni virtuose, resta a vedere se in qual modo l'individuo che accetta come dovutogli il titolo di *Onorevole*, abbia esercitata la virtù. Fra gli *Onorevoli* designati a nostri rappresentanti politici, ve ne possono essere di virtuosi; ma è certo che ve ne saranno di quelli le cui opere furono e sono il contrapposto della virtù; ed essendo sì gli uni che gli altri salutati come *Onorevoli*, ne deriva che le parole *onore* ed *onorevole*, rimangano prive di significato.

Il titolo di *Eccellenza* indicherebbe che la persona, a cui lo si dà, abbia raggiunto il grado massimo della bontà e della perfezione. Dare dell'*Eccellenza* ad un gran Signore che a breve andare può ridursi in povertà, ad un Ministro che fra poco può essere destituito, non è un onorare la bontà e la perfezione, ma sebbene un solo adulare la opulenza e la carica, e un far vedere che se questi magnati sono *Eccellenze* quando grandeggiano e non più *Eccellenze* dopo la loro caduta, il titolo fastoso è una chimera necessaria alla bassezza dei moltissimi turiferari.

Qualche secolo addietro, col modesto e semplicissimo titolo di *Messere*, si osservava il rispetto verso gli uomini distinti, e si rendeva soddisfatta la vanità italiana. Questi *Messèri* erano rampolli di famiglie illustri, erano eminenti Magistrati, insigni Letterati, Scienziati ed Artisti, ognuno dei quali avrebbe bastato ad onorare il proprio Paese.

Adesso, ognuno vorrebbe essere nobile, decorato ed onorando, e vorrebbe nel tempo stesso che la propria illustrazione escludesse quella degli altri, ond'essere inchinato da una popolaglia che ha raggiunto il sublime della viltà.

B.

La situazione generale in Europa.

A Pietroburgo non sono inquieti.

L'*Agenzia Russa* dichiara che il *Messaggiero ufficiale dell'Impero* non ha pubblicato nessun articolo circa le relazioni anglo-russe. Le notizie telegrafiche il 29 ottobre furono tolte dalla rubrica *Notizie dall'estero*, e non sono che apprezzamenti di articoli comparsi nella stampa estera. La situazione attuale è considerata a Pietroburgo come assolutamente calma e tale da non ispirare nessuna inquietudine.

Londra, 1. I giornali inglesi sono muti sull'articolo del *Messaggiero dell'Impero*, sebbene i loro corrispondenti li abbiano lungamente informati sulla questione.

Vienna, 1. Telegrafano da Parigi alla *Neue Freie Presse* che nei circoli politici corre la voce di una alleanza tra Russia, Francia, Turchia. (*Povera Inghilterra!!*)

Il Ferro China Bisleri è tonico corroborante.

Una scossa di terremoto a Roma.

Roma, 1. Stamane alle 4.40 si avvertì una fortissima scossa di terremoto ondulatoria, durata parecchi secondi.

—

Secondo l'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, il movimento incominciò con leggerissimi tremiti della durata di quattro o cinque secondi circa; tenne dietro una pausa di due o tre secondi, dopodichè vi fu un'altra serie di leggere ondulazioni di otto secondi a un dipresso; furono trovati fermi due pendoli dell'Osservatorio. Il principio del moto tellurico fu alle 4.38; la direzione prevalente del movimento, Nord Sud,

Alcuni orologi a pendolo fermaronsi. Danni, lievi.

Il panico però, fra la gente, è stato enorme. Molti andavano seminudi per le strade. Tutte le piazze erano affollate. Si sono aperti caffè ed osterie.

Nelle chiese aperte si riversarono moltissimi, seminudi, fra grida e pianti.

Il ministro Ferraris si è recato all'ufficio telegrafico subito dopo la scossa e ha trovato gli impiegati che lavoravano. Fece telegrafare a varii uffici del regno se si erano sentite le scosse. Si seppe allora che si erano sentite solo in provincia di Roma e in parte dell'Abbruzzo.

Ferraris si trattenne all'ufficio telegrafico oltre un'ora.

In Vaticano la guardia svizzera era in piedi. Alcuni prelati si recarono nel cortile di San Damaso. Il Papa è stato svegliato subito. Il cameriere di servizio si recò nella stanza del Pontefice e lo trovò tranquillo. Anche il cardinale Rampolla si recò a trovare Leone e tenne conversazione con Lui. Alle 7 il Papa si è alzato.

L'ispettore di P. S. Maufroni si recò in Vaticano per domandare se erano avvenuti danni.

—

All'ospedale di S. Spirito gli ammalati gridavano e tutti gli infermieri erano in piedi. Nella chiesa di S. Pietro è caduto lo stemma spagnuolo.

Nelle carceri di S. Michele, di Regina Coeli, del Buon Pastore i detenuti gridavano disperati. A S. Michele è stato mandato un rinforzo di guardie. A Regina Coeli i carcerati gridavano: — *Non vogliamo morire come i topi! Apriteci!* Il detenuto Marinelli ha sfondato una porta e quattro carcerieri lo abbrancarono. Ne seguì una lotta. Anche nelle altre celle si sfondarono le porte. Accorsero quattro compagnie di fanteria e ristabilirono l'ordine. Le famiglie dei carcerati accorsero sotto le carceri, gridando e schiammazzando.

Qualche casa è lesionata.

Fuori di Porta Pia una famiglia, fuggendo con le candele accese, cagionò un incendio. Accorsero i pompieri e il fuoco è stato presto spento.

Altri particolari aneddottici.

Molti altri episodii avvennero, anche perchè cadeva una lenta pioggia.

Conclusione: i botteghini del lotto stasera sono affollati!...

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI** 58

Condannato a morte.

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

PARTE TERZA ED ULTIMA.

Figlia e sorella.

Che farebbe Giustina? Lo lascierebbe dessa condannare? Forse ch'ella non troverà un mezzo di rivelare la verità ai giudici senza darmi in mano ella stessa... avendo cura di porsi al sicuro da ogni guajo?.. Non potrebbe ella emigrare in America? Vi vivrebbe miseramente forse, ma infine vi vivrebbe secura.

Che faceva ella dunque? A che pensava dessa?... Stava proprio in lei di trarlo dal carcere, a lei, e non a lui...

La situazione era atroce. Denunciar la madre, egli non poteva.. era al disopra delle sue forze... Sarebbe non altro che consegnare la testa di lei alla ghigliottina..

No, no... quando vi pensava si sentiva preso da orrore... Il salvarsi a quel modo avrebbe equivaluto ad assassinare sua madre!..

Quando alla Corte d'Assise egli stette ascoltando la lettura della sentenza, rimase come inebetito. Lo si condusse via senza che neppur ei pensasse a pronunciare una parola. In quell'istante, certamente, egli era come pazzo.

Quando riacquistò l'intelligenza, scoppiò in un riso nervoso.

— No, non può essere! mormorò egli per ben due volte.

Lo si condusse al Palazzo delle Prigioni, e gli si applicò la camicia di forza.

Egli rimase colà quarantaotto ore, il tempo necessario all'avvocato per le pratiche necessarie a produrre ricorso in Cassazione.

L'avvocato Brodman si recò a visitarlo parecchie volte e gli fece firmare il ricorso. Ma quando toccò della questione del ricorso in grazia, Pierrondon non le lasciò finire:

— Io non dimanderò mai la grazia, disse egli.

— Perchè?

— Sarebbe un confessarmi colpevole, mentre sono innocente.

Invano, il suo difensore, insistette.

— Ricorrendo al capo dello Stato, egli potrebbe commutarvi la pena capitale in quella dei lavori forzati a vita...

— A che serve dunque il ricorso che io ho firmato?

— A farvi guadagnare del tempo.

— La Corte di Cassazione, non può essa riconoscere la mia innocenza?

— No. Essa non prende in disamina i fatti giudicati. L'apprezzamento portato su quei fatti, è sovrano. Essa non si occupa che a verificare se fu esattamente applicata la legge, sia durante il dibattimento, che durante l'istruttoria. Essa non interpreta che la legge, ed ha il potere di annullare tutti quegli atti che ne sembrano contrari al testo ed allo spirito. Ecco in che consistono i suoi poteri e dove s'arrestano. Non bisogna dunque contare su di essa per salvarsi.

— Per tal modo, avvocato Brodman, se io non sottoscrivo, il mio ricorso in grazia, sono un'uomo spacciato.

L'avvocato non rispose, e vi fu un'istante di silenzio. Dopo di che l'avvocato proferì:

— Vi ho io convinto Pierrondon?

— No.

— Voi rifiutate di firmare?

— Rifiuto.

— Pensateci bene. E' la morte certa...

— Non vi sfuggirò neppur chiedendo la grazia, meglio val dunque finirla un po' prima...

Il difensore non insistette oltre, in quel giorno, ma giunta la sera, ricevette la visita della Cavamoggia, — e all'indomani tornava alla carica, raccontava a Pierrondon il colloquio che aveva avuto luogo tra lui e la giovanetta.

— Io pure conosco l'assassino, mormorò il macellajo, ma non farò nulla perchè la Giustizia vi ponga le mani su.

L'avvocato mostrava di essere vivamente impacciato...

— Tuttavia, — disse egli...

— So ciò che state per domandarmi, sclamò Gaspare, ma è inutile... io non dirò nulla... Se avessi potuto parlare, non avrei certo atteso che prima mi si condannasse.

E dopo aver ancora una volta esitato:

— Poichè Ginevra me lo ordina, conchiuse. — firmerò.

Fra sè a sè andava poi egli mormorando:

— Ma come può ella sapere che è stata mia madre ad uccidere Giovanna?

Due ore dopo partito l'avvocato, una vettura cellulare conduceva alla Roquette il povero Pierrondon, sempre imprigionato nella sua camicia di forza.

Il cavallo andava al galoppo, divorando si può dire la strada, e non si mise al passo che quando arrivò sulla piazza della Roquette. Le ruote risuonarono, passando a venti passi dalla prigione, sulle cinque pietre della ghigliottina..

Pierrondon aveva assistito una volta ad una esecuzione capitale. La piazza sinistra, le sue sordide case, i magri suoi alberi, le nere mura della Roquette, gli si affacciarono alla mente.

Egli abbrividì e impallidì.

Ma il furgone cellulare intanto entrava fermandosi in fondo alla prima corte.

Gaspare fu condotto in Cancelleria, con cinque altri condannati a diverse pene e trasportati con lui nella stessa vettura. Bisognava inscriverli nei registri della prigione, misurarne la statura, e notare ogni loro contrassegno.

— Stendete il vostro braccio, disse il cancelliere, quando fu la volta di Pierrondon, dopo averlo liberato della camicia di forza.

Gaspare obbedì, ed il cancelliere si mise a scrivere.

Il disonore, l'infamia della condanna e della prigione diventavan così visibili e materiali.

L'amministrazione, e bentosto il carnefice prendevano possesso del macellajo come di uno schiavo. Egli diventava un'oggetto qualunque, di cui ben presto si si sbarazzerebbe, un numero che darebbe posto ad un altro.

In un'angolo della corte, si ergeva a mo' di chiosco, un'angusta bottega da barbiero.

Uno ad uno i condannati vi furono introdotti, e lor si rase i capelli e la barba. Gli altri, indossarono gli abiti di prigione, e quanto a Pierrondon, egli rimase coi suoi pantaloni di velluto e la lunga giacca da macellajo che portava al momento del suo arresto.

E' un privilegio dei condannati a morte, di non indossare l'uniforme, ed è nello stesso tempo, forse, anche una economia che fa l'amministrazione delle Carceri.

— Cella N. 1. aveva detto il cancelliere.

Vi sono tre celle per i condannati a morte. Esse non sono separate che internamente, e comunicano tutte e tre con una specie di anticamera chiusa da una pesante porta dipinta in nero, arrotondata in alto, solidamente piantata su due gradini tenuti con politezza. Tutto ciò era nuovo, recentemente colorito, lavato, tenuto insomma con qualche cura...

(Continua)

Per il pregiudizio che il terremoto debba stanotte ripetersi, molti sono decisi di passarla vegliando sulle piazze.

I giornali pubblicano interviste col prof. Tacchini, direttore dell'Osservatorio, il quale smentisce in modo assoluto *la necessità di una replica.* Tacchini crede che il centro del terremoto sia lontano.

Oggi tutti gli istromenti hanno segnato calma completa. I giornali cercano di calmare la cittadinanza.

Roma, 1. — Alla prima scossa, il terrore fu immenso per tutta la città. Fu subito un alzarsi generale, un gridare confuso e pauroso, un uscire in furia dalle abitazioni nelle vie. Moltissime persone si gettarono fuori mezzo vestite: numerose sopratutto le donne su cui più poteva lo spavento, e che si affollavano nelle strade in abbigliamenti molto semplici, improvvisati e strani, mescolando alla scena una nota comica.

Dieci minuti erano appena trascorsi: e già tutta Roma era in piedi. Le case si illuminavano in fretta: le finestre si aprivano e faccie o curiose o spaventate ficcavano lo sguardo nella via esplorandone la scarsa luce. Anche il grande palazzo della propaganda Fide, tutto si rianimò di lumi: i preti ne uscivano in massa, rapidamente.

In piazza di Spagna accorrevano intere famiglie, a frotte, parlando concitato. Tutti si tenevano verso il centro, nella paura che qualche nuova scossa facesse ruinare gli edifici e li seppellisse sotto le rovine.

Piazza Colonna era affollatta come nelle ore in cui suona la musica.

L'orologio di Montecitorio si è fermato sulle 4,38, l'ora della scossa.

Nei quartieri popolari regna la massima animazione. Si sentono tutti i motti più caratteristici del frasario romanesco. Da per tutto si prendono d'assalto i caffè che si sono riaperti in un batter d'occhio. Si sentono notizie contraddittorie sull'estensione della zona del terremoto. Agli angoli, negli esercizi pubblici, si formano crocchi. Si direbbe che si sia in pieno mezzo giorno, nel cuore della vita quotidiana.

Sono caduti molti fumaiuoli.

In Trastevere sono rovinati alcuni muri. In una casa della via Merulana si sono aperte screpolature così gravi da destare l'allarme, cosicchè gli inquilini che ne abitavano i due piani, hanno dovuto immediatamente sgomberare fra un di disordine ed uno spavento indescrivibile. Anche nella vecchia torre del Collegio romano si segnalano delle rotture.

Alla questura centrale si è staccato dalla volta di un corridoio un grosso pezzo di calcinaccio, fra un gran rumore ed un gran polverio; ma non ha prodotto disgrazie.

Fu dopo passata la prima ora che cominciò a tornare la calma, prevalendo sopratutto nei quartieri popolari la credenza che la scossa dovesse rinnovarsi allo scoccare dell'ora successiva, sicchè il panico tacque quando quest'ora passò senza altro moto.

È giunta ora a Crispi da Monza un telegramma pressantissimo del Re, che chiede gli si mandino con estrema sollecitudine particolari.

Non si ricorda a Roma una scossa di terremoto forte come quella di stamane.

Un particolare curioso è questo: che molti notarano come la scossa fosse stata preceduta da qualche minuto da un caldo starordinario per la stagione in cui siamo.

Al convento di Santa Maria Maggiore è caduta una parte di una volta. Alcuni mattoni colpirono alle spalle uno di quei frati, cagionandogli una leggera contusione.

In una casa di Trastevere una donna cadde nello scendere precipitosamente le scale, e si ruppe una coscia.

Anche al Testaccio v'è una casa screpolata che pericola.

—

New York, 1. Scosse di terremoto alle sei antimeridiane si sono sentite da Michigan fino alla Luisiana, dal Missuri fino in Pensilvania. I danni sono rilevanti. Non è segnalata nessuna vittima.

Da Trieste.

Per offesa alla Maestà Sovrana Ieri dinanzi al Tribunale provinciale si tenne a porte chiuse il dibattimento in confronto di certo Giovanni Rbarich, da Vodizze, venditore di carbone, accusato del crimine di offesa alla Maestà Sovrana.

Il Rbarich in seguito alle risultanze processuali venne condannato a otto mesi di carcere.

Un nuovo giornale. Ieri è uscito un nuovo periodico: *L'ordine* il quale esordì procurandosi un sequestro da parte della procura di Stato, il cui ordine aperto rifletteva i seguenti articoli: *Il nostro Programma, Perchè siamo socialisti, Sguardo retrospettivo, Austria, Fasti del militarismo* e la *Caduta della Borghesia.* Come principio non c'è male. Inutile aggiungere quali siano le tendenze del nuovo periodico.

Il servizio ferroviario. I lagni per la deficenza assoluta del servizio ferroviario si fanno sempre più acuti. Non solo si dichiara indispensabile una seconda ferrovia tante volte promossa, ma si protesta, e con ragione, essere assolutamente intollerabile il servizio coll'Italia. Infatti, il viaggio che da Trieste a Venezia potrebbe esser fatto in 3 ore e mezza, ne richiede oltre sette e tutt'altro che raro è il caso di perdere la coincidenza ad Udine. Così le comunicazioni fra Trieste e l'Italia sono tutto quello che si può immaginare di più trascurato. Sembra ora che le Compagnie ferroviarie meridionale austriaca e adriatica italiana si pongano d'accordo per attuare dal 1.o gennaio pressimo un treno direttissimo Trieste-Venezia, il quale non impiegherà più di quattro ore nel tragitto.

Tanto per variare.

Formiche ammaestrate. — Formiche ammaestrate ne aveva trovate il rinomato naturalista Adolfo Bastian nell'Asia orientale. Ma la scoperta era tanto meravigliosa che gli stessi scienziati scuotevano increduli la testa, fino a che alcuni anni fa essa trovò conferma da altre parti.

Carlo Meissen fece la seguente comunicazione al giornale «Humbolt»: Esiste nel Siam una piccola specie di formiche di un color grigio-nero languido, che abitano di preferenza nei luoghi umidi, dove le si vedono di frequente muoversi in vaste colonie di considerevole lunghezza in cerca di qualche nutrimento. Vivono di materie di origine animale. Il popolo lavoratore misura per lunghezza del corpo circa la metà delle nostre solite formiche di bosco. Ora, in mezzo alle colonie marciano a determinati intervalli dei capi notevolmente più grandi, su e giù poi si vede camminare adagio e con circospezione un vero colosso di formica, un elefante in grandezza relativamente alle altre. La sua testa grossa e d'un nero lucente è più grande di tutto il resto del corpo, e sul suo dosso cavalca o siede continuamente una delle piccole formiche lavoratrici. Di tempo in tempo la bestia cavalcata si mette ad un tratto in moto più celere. Traversa la colonna marciante e gira per qualche tratto col suo cavaliere all'esterno della stessa come invasata, per ritornare poi nuovamente in fila e quietarsi. Per spiegare questo strano procedimento giova ricordare che le formiche hanno schiere ben disciplinate e mantengono una ordinata polizia. Così è possibile che la piccola cavallerizza sia un generale delle formiche, il quale si serve di quella cavalcatura per ispezionare le truppe, o che le bestie che cavalcano a fianco della gran massa dell'infanteria formi l'ala della cavalleria, oppure infine che esista anche fra le formiche l'istituzione altrove conservata delle «guardie a cavallo». Ad ogni modo, questo interessante fenomeno, del resto già da lungo noto ai siamesi, dà sufficente occasione di attività tanto alla fantasia quanto alla spassionata indagine.»

Cronaca Provinciale.

Da San Daniele.

Ponte sul Tagliamento — *1 novembre* — (*Apio.*) — Della costruzione d'un ponte allo stretto di Pinzano, di cui tanto si occupò la spettabile Commissione Municipale e che pareva quasi assicurata, ora poco o nulla si sente parlare. O, per dir meglio, si accampano ancora certe difficoltà finanziarie, ch'io credo facilmente sormontabili, dato il buon volere della Commissione sullodata e dell'egregio sig. co. Ceconi, che dovrebbe assumere la costruzione dell'importante lavoro.

Faccio voti, perchè vengano esperite sollecitamente le opportune pratiche dirette a decidere i Comuni, che non hanno votato un concorso nelle spese occorrenti, a farlo con tutta sollecitudine, sinchè l'opera da secoli reclamata dai bisogni di intiere popolazioni diventi al più presto, un fatto compiuto.

Dazio in economia. — Allorchè si dibatteva la questione di scegliere, per l'esazione del dazio consumo, il sistema dell'appalto o dell'economia, io non volli pronunziare alcun giudizio, perchè, ignaro affatto della materia, non voleva pregiudicare la questione con giudizi erronei o mal fondati.

Ma poichè i Consigli Comunali del Mandamento, con mirabile accordo, si sono pronunziati per l'economia; ed il nostro Consiglio Comunale, in seguito ad un assennatissimo ordine del giorno motivato, presentato dall'on. Ciconj cav. dott. Alfonso, diede incarico alla spettabile Giunta Municipale di provvedere alla costituzione del Consorzio ed a tutte le esigenze del servizio, io mi permetto qualche raccomandazione, che credo utilissima nell'interesse del paese.

Due soli mesi ci separano dal giorno, in cui cesserà l'appalto dei signori Gressani: urge quindi che l'on. Giunta, di mano, e con tutta sollecitudine, alle pratiche occorrenti alla costituzione del consorzio suddetto, provveda alla compilazione di un severo regolamento, che precisi le esigenze del servizio e stabilisca le particolari responsabilità, nonchè alla nomina del ricevitore e dei commessi, sopratutto, al Comitato di sorveglianza.

Trattandosi d'un primo esperimento, è essenzialissimo che la questione del servizio per l'esazione in economia sia studiato con ponderazione, ed ordinato in modo, che sino dal primo giorno funzioni con regolarità ed esattezza.

L'on. Giunta, compresa della grande responsabilità, che su essa incombe, vorrà, ne sono certo, accingersi con tutto impegno all'opera per corrispondere alla fiducia del Consiglio Comunale. Essa si renderà, in tal modo, benemerita del paese.

Fra vecchi libri. — Per appagare una curiosità storica, mi recai ieri a visitare la nostra biblioteca Guarnesiana, ricca di codici e testi preziosissimi.

L'egregio abate bibliotecario, Don Luigi Narducci, con squisita cortesia mi fu largo di notizie intorno alla fondazione della biblioteca predetta e dei vari volumi di cui si compone, dei generosi personaggi, che cooperarono ad accrescerla, e di quei dotti illustri, che, in epoche diverse, la visitarono.

Poi mi volle regalare, presente graditissimo, un inventario dei manoscritti in essa contenuti pubblicato da certo Giuseppe Mazzatinti, coi tipi della casa editrice Luigi Bordandini di Forlì.

Questo inventario, compilato, sulla scorta delle Notizie Storiche (pubblicate dal sullodato abate Narducci, coi tipi Visentini di Venezia nell'anno 1875) è opera sommamente utile, perchè facilita allo studioso la conoscenza delle opere contenute nella nostra Guarnesiana, nel mentre costituisce un pubblico documento della sua ricchezza.

Una cosa mi permetto di osservare: che, cioè, gli ambienti di essa sono troppo angusti. Infatti molti libri, che l'egregio bibliotecario ebbe cura di procurare in dono alla biblioteca, sono lasciati alla rinfusa sui tavoli. Opportuno sarebbe che la stanza attigua, che serviva di vecchio ufficio municipale, venisse un po' rassettata, costruendovi alcuni scaffali sul disegno di quelli già esistenti nella stanza vicina. Come sarebbe pure opportuno che fossero meglio condizionate le vetrine, in cui sono attualmente conservati i codici, per modo che potessero esser veduti da chi visita la biblioteca per pura curiosità, senza d'uopo di cavarneli fuori. Ciò ad evitare un inutile sciupo degli stessi.

La spesa relativa, distribuita su diversi bilanci, non costituirebbe certo un aggravio sensibile pel Comune, mentre assicurerebbe la conservazione d'un monumento tanto prezioso.

Da Pordenone.

Rettifica. — *1 novembre* — (*B.*) — Sull'appalto del dazio aggiudicato ai fratelli Gressani di Tolmezzo incorsi in uno sbaglio nel senso che l'utile di L. 28,000 non è a favore del consorzio, ma bensì del Comune di Pordenone.

Al Cimitero. — Oggi grande concorso di gente al cimitero per onorare la memoria dei poveri morti. Quest'anno ad onta delle difficoltà di trovare dei fiori freschi, pure le tombe erano adorne anche di questi, nonchè di stupende corone artificiali. Alle quattro le processione percorse il cimitero cantando le salmodie pei morti. Mi si domanda il perchè la processione stessa non fece pure il giro del nuovo tratto di cimitero, dai preti benedetto, ed ove sono sepolte ormai le salme. Rivolgo la domanda a chi spetta.

Ascensione — Domenica, tempo permettendo, avrà luogo l'ascesa del bravo areonauta capitano Elgio Quaglia. Spero che il tempo non guasterà, ma favorirà lo spettacolo.

Serraglio di belve. — Questa sera venne aperto al pubblico il Serraglio Africano del signor Kabzka, con numerose bestie feroci. Alla sera, ingresso nella gabbia dei leoni e lupi.

Da San Giorgio di Nogaro.

Furto ed arresto — L'altro ieri, certo Luigi Grillo passando per la località Lamardi, si prendeva su senz'altro un paio di scarpe del valore di L. 5, che erano di certo Massimiliano Zaina. Fu però veduto, e dallo Zaina stesso, con l'aiuto di un altro, il malcapitato venne tradotto dinanzi ai carabinieri. Questi, lo perquisirono, e trovarono che il Grillo teneva indosso una pistola di corta misura e quattro libri sull'arte magica!..

Povera arte magica!

Cronaca minuta.

(*Dai verbali della P. S.*)

Furto qualificato. — **Montenars.** — A sospetta opera di Giovanni Zanitti, latitante, fu rubata biancheria per lire 28.50 in danno di Teresa Tassotti.

Arresto. — **Pordenone.** — Venne arrestato Vittorio Zettonio di Udine, soldato di prima categoria del distretto militare di Udine, classe 1868, perchè deve scontare un anno di reclusione come imputato di mancanza alla chiamata sotto le armi.

Da Gorizia.

Un furto di 12 quintali di carbone. — Abbiamo da Sagrado che, prima la violenta piena dell'Isonzo, coll'asporto del ponticello dei lavori di presa, ora la mano misteriosa degli ignoti hanno sottratto all'impresa Rizzani e Comp parecchio materiale. Giovedì sera ad onta che i magazzini fossero ben custoditi, vennero a mancare dagli stessi circa 12 quintali di carbone. Si prevede che i rei non tarderanno a cadere nelle mani della giustizia.

Cronaca Cittadina.

La visione dei processi.

Una circolare del guardasigilli avverte i cancellieri che non hanno diritto di farsi pagare per la visione e lo spoglio dei processi da parte dei difensori.

AL NOSTRO CIMITERO.

Sua fondazione. — Lavori di architettura e scoltura in esso eseguiti dal 1819 ad oggidì

(*Continuazione e fine, v. n. di ieri*).

Se quel capo d'opera fosse collocato su d'un piedestallo più alto, e che campeggiasse sovra marmo bardiglio scuro, avrebbesi, mi pare, ottenuto due cose: la sua conservazione ed un effetto maggiore nell'assieme.

All'angolo della *gallerie trovi*amo il mausoleo dedicato dai genitori Giuseppe Fabris e Maria Antivari al loro bambino Fabio, ammirabile per un bellissimo basso rilievo con tre figure scolpito in marmo bianco dal distinto scultore Antonio Marsure di Pordenone.

All'angolo del pilastro che adduce ai porticati trovasi un monumento con due alti rilievi a tre figure, due puttini alla sommità, ed un genio nella parte inferiore, il tutto scolpito assai bene in pietra d'Istria dallo scultore architetto Michele Zuliani e dedicato nel 1821 alla memoria di Osualdo Deodato.

Poi viene il mausoleo della famiglia dei conti Agricola ove campeggia la bella figura d'un angelo scolpito in marmo bianco dallo scultore Bortolotti di Venezia.

Addossato ad un pilastro dei porticati verso ponente havvi il mausoleo della famiglia Tomasoni, ove, tra severe architetture, stassi un angelo pregante, opera in marmo dell'Antonio Marignani di Udine eseguita nel 1879.

Dal medesimo lato trovasi un mausoleo con il busto di Giuseppe Mucchiutti, e più sotto un basso rilievo allusivo all'agricoltura. Basso rilievo e busto sono opera del Prof. Vincenzo Luccardi di Gemona: il basso rilievo è rovinato da mani vandaliche.

Sopra il tumolo della famiglia Ferro avanti del pilastro ove sta incastrata l'epigrafe in marmo nero, è collocata una grandiosa statua in marmo bianco rappresentante una giovine che sta contemplando con dolore la tomba dei cari estinti. E' un lavoro di molta espressione, molto bene concepito ed eseguito dal giovine scultore Dorigo di Venezia nel 1893.

Viene poscia la grandiosa lapide in forma di mausoleo, sulla cui sporgente mensola è collocato il busto di Luigi Torelazzi, somigliantissimo, e scolpito da maestro in uno alla parte ornamentale, dal nostro Andrea Flaibani nel 1892.

Del medesimo artista abbiamo una lapide con medaglione ov'è il ritratto del fu D.r Giacomo Someda che campeggia in una lapide e di stile greco-bizantino. Lavoro eseguito nel 1893.

Nella rotonda all'angolo dei porticati trovasi una lapide con medaglione portante il ritratto in marmo somigliante, abbenchè preso in età relativamente giovanile, del fu nostro compianto R. Prefetto Comm. Gio. Batta Gamba, scolpito dal giovine decoratore in marmi Isidoro Zugolo di Udine nel 1895.

Seguitando, l'osservatore troverà, addossato ad un pilastro, un'elegante mausoleo con figura in basso rilievo scolpita in marmo bianco, unitamente agli accessori eseguiti con rara finezza, dal provetto artista Andrea Flaibani nel 1882.

Altra lapide in forma di mausoleo con sovrapposto il busto, scolpito in marmo bianco di Carrara, del fu Antonio Mirangoni, cittadino benemerito della città di Udine per cospicuo legato lasciato in pro di donzelle povere maritande e per incremento alle arti belle. Opera pur questa del nostro Flaibani.

Ad altro pilastro presso il cancello d'ingresso sta appoggiato un'elegante e mesto ricordo scolpito in marmo con un angelo in atto di preghiera ed altri accessorii dedicato alla memoria di Santina Taglialegna; lavoro diligente di Antonio Fantoni di Gemona, ed altro di stile gotico dedicato a Domenico Canciani, eseguito con molta precisione e di forma grandiosa; opera dello stesso decoratore.

IN RIVA AL MARE

(*Dal settimo canto «Lontano»*)

Splende la luna d'Adria sul mare,
ed io di Giulianova in sull'arene,
solo, nell'alta notte, a riguardare
stommi l'onda che va, l'onda che viene.

A quella dico: «Vanne alle mie care,
«vanne co' baci miei, con le mie pene
«del Friuli alle piagge; ivi è l'altare
«dell'amor mio, l'altar della mia spene.»

All'altra, che spumante è a me sospinta,
e m'accarezza il piè con un lamento
soave e mesto di persona estinta:

Salve, dico, o cortese messagera;
«per te qui dentro al cor d'Olimna io sento
«il pianto e i voti, i baci e la preghiera.»

AMORE E MORTE

(*Dal settimo canto «Lontano»*)

Penetra nella mia stanza romita
col suo impido sol, penetra aprile;
a me sorride, e di novella vita
nel cor m'infonde un alito gentile.

Del propinquo giardin tra la fiorita
siepe gorgheggian nell'allegro stile
gli augelli, e le viole un'infinita
mandan soavità primaverile.

Col guardo intento al tuo dipinto volto
te sogno, Olimna, mio tesoro biondo,
che lontano lontan dormi sepolto.

Mentre te sogno e april sento, il mio forte
spirito annega dentro un mar profondo.....
Oh! cara estasi d'amore e di morte!

AL CUSTODE

(*Dal canto tredicesimo «Voti»*).

O tu, che sei del cimiter guardiano,
indifferente non passar da presso
all'avel suo; del genitor lontano
l'immane duolo asprimilo tu stesso.

Oh! quante volte rompere l'arcano
silenzio dei sepolcri, genuflesso
sui noti marmi, me vedesti invano
piangendo e al ciel maledicendo ahi! spesso.

Deh! te ne prego; abbevera ogni giorno
Di fresche linfe i sempreverdi e i fiori,
che alla sua tomba io già disposi intorno:

Se pianger sai, li abbevera di pianto,
e a lei, che sogna i suoi perduti amori,
narra ch'io l'amo ogner, ch'io l'amo tanto!

AGLI AMICI

(*Dal tredicesimo canto «Voti»*)

Mentre lungi son io, spargete fiori
sulla sua tomba e lagrime versate;
delle mie gioie il serto e i sacri allori
sovra il suo bianco tumulo sfrondate.

Alcun non v'ha tra voi, non v'ha, che ignori
siccome, senza lei, l'ali ha tarpate
ogni mia brama; ed oro e imperio e onori
son vane larve dal mio cor fugate.

Gettate fiori e lagrime spargete
sulla sua tomba, e all'angelo mio bello
dite che sempre è il mio dolor profondo:

dite ch'io l'amo ogner; che voi ben siete
consci dormir con essa entro l'avello
ogni mio bene, ogni mia speme, il mondo.

ADDIO!

(*Dal settimo canto «Voti»*)

Addio, tomba d'Olimna, io parto; addio!
Quando il dì sorge o al decliner del sole
a te più non trarrò col dolor mio
per copristi di rose e di viole;

per bagnarti di lagrime in desio
che oda mia figlia ancor le mie parole;
e per sempre a dormir discenda anch'io
col fior caduto di mia dolce prole.

Quando lontan sarò, ti porti il vento
i miei sospiri e del mio core i baci;
piovin gli astri su te dal firmamento

la rugiada del pianto in vece mia;
mesti usignuoli, passeri vivaci
cantino a te d'amor la melodia.

Carlo Magnico.

Passati dinanzi al cancello d'ingresso ed entrati nell'altro ramo dei porticati onde continuarne il giro, la prima cosa che colpisce l'osservatore si è un grandioso mausoleo di stile romano diviso a vari riparti e l'ultimo alla sommità, decorato di uno stemma gentilizio e da due cascate di fiori. Mausoleo dedicato alla memoria del notajo Andrea Bassi e di varii membri della famiglia Fabris. Soprastanti alle singole epigrafi si trovano incastonati i ritratti in fotografia d'ognuno degli estinti. Lavoro bene ideato ed eseguito dal bravo decoratore in marmo Domenico Mondini di Udine.

Poscia viene il mausoleo della famiglia Bardusco, ove campeggia il busto, rassomigliantissimo, in marmo di Carrara, del fu Marco Bardusco. Detto busto poggia sopra una mensola e ai due lati di esso, incastonati nel contorno di marmo bardiglio scuro, stanno due medaglioni, scolpiti in marmo bianco coi ritratti dei due figli, Marchetto e Umberto. Nel contorno si trovano riparti in forma rotonda e quadra per contenere altre epigrafi. Questo lavoro ha una severità nel proprio assieme che bene armonizza collo stile romano dell'architettura del cimitero. Esso è opera del valente artista Andrea Flaibani.

Dallo stesso Flaibani abbiamo una lapide addossata ad un pilastro poco discosto dal mausoleo Bardusco si trova una lapide. Essa lapide va adorna d'un angelo che tiene un libro aperto e su una pagina di quello sta il ritratto del fanciulletto Umberto Castiglioni. Lo stile degli ornamenti che circondano quell'angelo è puro greco bizantino. E' un lavoro di piccole dimensioni, ma scolpito in finissimo marmo di Carrara, con rara maestria e perfezione di disegno: perciò attrae gli sguardi del visitatore.

Entrando nelle gallerie che verso l'ovest, varcando vari metri, ci troviamo di fronte ad un grandioso lavoro di scoltura. E' il mausoleo dedicato alla famiglia del fu cav. Antonio Volpe. Dalla base sorge un'urna che ha per fondale una grande lapide. Dalla sommità di questa cade un panno funerario che, aprendosi alla parte anteriore del mausoleo, lascia vedere ritto sull'urna un angelo il quale, con le braccia incrociate sul petto e coprendosi la faccia con la mano destra, sta in atto di piangere. Quest'opera, pure del Flaibani, tanto per la grandiosità del concetto e l'espressione efficace, come anche per la parte ornamentale, fu assai bene eseguita, la riteniamo una delle migliori opere scultorie esistenti nel nostro cimitero.

Continuando nella nostra visita, ci fermeremo ad osservare il mausoleo di forma lombardesca, dedicato a Francesco Comelli, decorato da due lapidi ai lati. Al di sopra dell'epigrafe sta il ritratto del fu Francesco Comelli, scolpito in marmo di Carrara, molto rassomigliante; è lavoro eseguito con molta diligenza dal bravo decoratore in marmi, altrove citato, Isidoro Zugolo.

Sopra i tumuli di proprietà comunale, trovansi agli angoli della rotonda due mausolei scolpiti in marmo. Quello a destra contiene un medaglione col ritratto del valoroso fu Luigi Riva, uno dei Mille di Marsala, con trofeo d'armi e relativa epigrafe.

Quello a sinistra, pure un medaglione, col ritratto in marmo di Carrara del benemerito nostro concittadino Ciriaco Tonutti ex ufficiale del Genio militare all'Assedio di Venezia nel 1848 49; e relativa epigrafe. Lavori entrambi del Flaibani.

Più oltre si ammira il bello e grandioso mausoleo della famiglia Tomadini, di stile gotico, opera dell'esimio scultore Vincenzo Luccardi, recentemente compiuta con aggiunte del Flaibani.

La sommità di questo bel lavoro finisce con un arco sest'acuto, entro a cui spicca un basso rilievo in marmo bianco ove si vede un capo di famiglia che accoglie intorno a sè con affetto i minorenni che gli stanno d'intorno in atto d'ammirazione. Ai due lati dell'arco, sull'attico che soprastà al corpo di mezzo, vedonsi due statue di angeli simboleggianti il pellegrinaggio della vita. Più in basso (e quest'è l'aggiunta del Flaibani) su d'una mensola, poggia scolpito in marmo bianco il busto somigliantissimo del Benemerito Mon. Canonico Francesco Tomadini Cav. del Merito Civile. Ai lati di esso, due medaglioni portanti i ritratti del fu Andrea Tomadini e di Anna Muchiutti sua degna consorte. Sul basamento, l'epigrafe dedicata ai varî membri della benemerita famiglia.

Seguitando fino all'angolo ove principiano le gallerie curvilinee addossato al pilastro, trovasi altro mausoleo di stile romano classico, scolpito in marmo di Carrara. Alla sommità porta un bassorilievo rapresentante due puttini che sostengono un medaglione con entrovi il ritratto dell'Illustre e benemerito Conte Ettore Bartolini, lavoro finissimo e di molto merito dal Prof. di scoltura della Veneta Accademia di Belle Arti Giacomo De Martini di Toppo di Spilimbergo e ivi collocato nel 1823.

Di fronte a questo, sta il mausoleo con medaglione, raffigurante il giureconsulto Giovanni Carmelo Bertolini, lavoro egregiamente eseguito da artista ignoto.

Questi i principali monumenti che decorano la nostra necropoli.

Nè va privo il campo comune di qualche modesto ricordo. Ed appunto in direzione del mausoleo Bartolini, scesa la gradinata delle gallerie, osservammo un rustico sasso di pietra delle nostre alpi tagliato a picco, avente sopra una lastra di ferro in forma di foglio, su cui leggesi una epigrafe molto espressiva dedicata ad un povero emigrato goriziano Giacomo Corrente, morto nell'ottobre del 1868. Entro a quel sasso fu piombata una pergamena che ricorda le aspirazioni patriottiche di Lui e quelle de' suoi compagni di fede, emigrati come lui.

Questo semplice ricordo venne eretto per volontà di tutta l'emigrazione, a quell'epoca residente a Udine, che allora formava una Società presieduta dal sig. Pietro de Carina.

E qui notiamo tanti altri popolani che pieni di amore alla loro patria, per essa combatterono e soffrirono, che invecchiati e affranti dal lavoro e dalle privazioni, lasciaron miseramente la vita, abbandonati da tutti, e in questo campo seppelliti senza nemmeno una croce che li rammenti.

Ma, facciamo punto.

Delle opere d'arte esistenti nel nuovo Cimitero parleremo possibilmente l'anno venturo, poichè fin'ora sono pochi i lavori che abbiano qualche importanza artistica.

A. Picco.

Il pellegrinaggio al Cimitero.

Folate di vento freddo strappavano le foglie gialle, imbozzacchite dagli alberi; nebbioso era il cielo; pallido il sole.

Nondimeno, fin dal mattino, l'ampio superbio viale Venezia e lo stradone conducente al Cimitero formicolavano di persone — molte portanti mazzi e corone di fiori o lampade, recantisi a visitare il Campo veramente santo per tutti che i cari lor morti con reverente affetto rammemorano.

Bugiarde — involontariamente e inconsciamente bugiarde — le parole: *perennne* o *eterna memoria*, scolpite sulle lapidi; con la nostra vita, la memoria di molti che sotto la fiorita terra riposano resterà spenta: a pochissimi è dato sormontare la travolgente onda del tempo e infuturare il loro nome. Pure, quella bugia è pietosa — poichè dettata dal vivo dolore, da quel dolore che si crede, e non è inesauribile, quando morte ci strappa d'intorno le persone dilette.

E la visita di jeri — questo pelligrinaggio che ogni anno si ripete, benchè non sempre alle tombe medesime — dinota che la *eterna memoria* perdura, rinnovellata di novelli dolori.

Ed oh quanti volti conosciuti, fra i ritratti che la pietà dei superstiti fe' collocare sulle lapidi o sopra i mausolei! quanti volti di persone benvolute e tenute, per le virtù loro pubbliche o private, in alta stima!

Migliaia di visitatori si aggiravano nelle ore vespertine fra lapidi e cipressi — soffermandosi dinanzi ai ricordi dei loro beneamati, o raccogliendosi nella chiesa piena di mestizia. Il Cimitero nuovo, era più frequentato; più recenti sono le vittime dei morti, che quelle zolle rinserrano.

—

Oggi e domani, la visita si ripeterà.

Sior Checco «traslocato»?

Avevamo noi pure udito parlare di un possibile *trasloco* che incombe sul capo del signor Francesco Checchini. I locali del noto Ristoratore Cecchini, sotto gli uffici municipali in via Rialto, si vorrebbero affittare alla Associazione Agraria Friulana.

A parte quanto si va dicendo, che il Comune affitterebbe quei locali ad un prezzo inferiore di quello che ora non li affitti: a parte questo, che non può essere vero, perchè una amministrazione oculata com'è quella del Comune di Udine non rinuncia così facilmente a due, trecento lire annue. Ma non sembra che la onorevole Giunta dovrebbe anche tener conto dei grandi sacrifici dal signor Cecchini sostenuti per mettere i locali in quello stato e grado che ora si trovano?

Il ristoratore Cecchini è l'unico, nel centro della città, il quale offra i voluti comodi ai forestieri, per la vastità dei suoi locali e per la propietà dell'insieme; tanto che, nei giorni massime di mercato e di spettacoli, moltissimi son quelli, e provinciali e di oltre i confini politici ed amministrativi della provincia, i quali si raccolgono preferibilmente in quel ristoratore.

L'Associazione Agraria, con l'intelligente solerzia dei suoi preposti, con i forti appoggi di cui gode, ben potrà, nel centro stesso della città, trovarsi altro luogo anche più adatto per i propri uffici: e mentre verso di essa, lasciando che si provveda questo luogo per sè, non si commetterebbe nessuna ingiustizia, non equo sarebbe il trattamento verso il signor Cecchini, qualora lo si obbligasse a sloggiare dopo quanto egli ha speso e fatto non solo per utile proprio, ma anche per il decoro della città.

La Società di ginnastica.

Col giorno 4 del corr. novembre la Società di ginnastica riapre la palestra per le consuete lezioni serali di ginnastica e scherma.

La detta Società, che con questo conta 25 anni di non interrotta esistenza, merita tutta la simpatia della cittadinanza, specialmente in questi ultimi tempi che per gli allori conquistati nei concorsi nazionali, occupa uno dei primissimi posti fra le consorelle del Regno.

Troviamo inutile il ricordare di quale utilità tornino alla gioventù gli esercizi ginnastici; ci occupiamo però affinchè la gioventù ne sappia approfittare, tanto più che dovrebbe ascriversi ad onore l'appartenere ad una Società come la nostra che presenta serie garanzie riguardo al suo indirizzo, ed alla razionale istruzione che viene impartita.

Facciamo rilevare, non senza far plauso alla solerte Direzione, che in quest'anno per corrispondere al desiderio di parecchi genitori, venne istituito, oltre a quello per gli allievi, che, diede sempre ottimi risultati, un corso di ginnastica per allieve.

Tale determinazione tornerà certamente gradita a molte famiglie.

Nello spettacolo di ginnastica datosi nel Teatro Minerva nello scorso agosto, ebbimo campo di ammirare una quarantina di fanciulle, le quali, con poco più di un mese di preparazione, sotto l'abile e paziente direzione del maestro Dal Dan, eseguirono con inappuntabile precisione e disinvoltura una quantità di esercizi a corpo libero, ciò che dimostra con quanto amore le dette ragazzine abbiano frequentato le lezioni.

Intanto ed in attesa di vedere i risultati di questa istituzione, auguriamo che l'iniziativa della Società di ginnastica venga coronata da felice successo.

Illustrazione storica del Friuli.

Fra gli esploratori delle patrie memorie, che per fortuna oggi sono molti e usi ormai ad assennata critica dei documenti e monumenti, più volte abbiamo ricordato con onoranza Monsignor Ernesto Degani della Diocesi di Concordia-Portogruaro.

Or volendo egli compartecipare con qualche pubblicazione alla gioia domestica per le nozze del Nipote, l'egregio nostro concittadino signor Carlo Degani, con la gentile signorina Ines Chemin-Palma di Bassano, diede alle stampe, preceduta da affettuosa lettera, una sua memoria su Guecello II.o di Prata (secolo XIII), Memoria letta già qual Socio dell'Accademia di Udine.

Annotiamo questa pubblicazione di Monsignor Ernesto Degani, perchè interessantissima ed erudita, essendo un quadro delle vicende di que' tempi, e anche per certo nesso tra Bassano ed il Friuli, mentre se nella prima città certi avvenimenti furono orditi, in Friuli ebbero il loro svolgimento.

Teatro Minerva.

Il cavallo *Blondin*, non più areonauta, ma camminatore sulla corda tesa, ottenne ieri sera il più completo successo.

Ed è davvero meraviglioso il vedere un cavallo ascendere e discendere con tanta sicurezza una lunghissima scala, e giunto su di una breve piatta orma, accingersi, per quanto è lunga la platea, ad una traversata aerea su di uno spazio dove appena può appoggiarsi uno zoccolo dei suoi garretti d'acciaio.

Il numeroso pubblico, seguita che ebbe con viva attenzione la difficile manovra scoppiò in vivissimi applausi ben meritati al distinto ammaestratore sig. Francesco Corradini, che con questo esercizio addimostrò d'aver raggiunto proprio l'apice di quanto si può ottenere da un cavallo.

Questa sera grande serata, con programma di tutta novità, riproducendosi, a richiesta generale, il cavallo Blondin sulla corda tesa.

Da un Poema funebre.

Il cav. Carlo Magnico, di cui abbiamo pubblicati tanti componimenti poetici affettuosi a commemorazione della figlietta Oimna morta in Udine, ci mandò da Torino alcuni Versi, che faranno parte del *Poema*, che presto vedrà la luce.

Li pubblichiamo come *seconda Appendice* nel numero d'oggi, 2 novembre, giorno dei morti.

Collocato in aspettativa.

Randi Vittore, procuratore del Re presso il tribunale di Bozzolo, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per infermità, per due mesi.

Cucina Econ. Popol. di Udine.

Il quantitativo dello smercio ottenuto nello scorso mese fu di minestre 20630 — Ossa di prosciutto 75 — Ossa di maiale 140 — Pane 3863 — Vino 410 — verdura 413, dando così un totale di N. 25531 razioni che devesi ripartire fra la Congregazione di Carità, Comitato protettore dell'infanzia, stabilimenti private e presso la cucina stessa.

Alle Imposte dirette.

I posti di concorso al volontariato nell'amministrazione delle Imposte dirette, ch'erano dapprima cento, vennero aumentati a centocinquanta.

Personale finanziario.

Tessera, reggente l'ufficio di registro a Maniago, è nominato ricevitore del registro a Celenza.

Ronzoni, agente a Spilimbergo, è richiamato in servizio.

Società operaia.

Ricordiamo che domani, alle ore 11, nei locali della Società operaia, ha luogo l'assemblea generale dei soci.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 31 ottobre a lire 105.85.

Corso delle monete

Fiorini	221 50	Marchi	130.25
Napoleoni	21.12	Sterline	26.55

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

(vedi avviso in IV. pagina)

Gazzettino Commerciale

Mercato bovini.

Sacile, 31 ottobre.

Insistendo il tempo pessimo, il mercato riuscì fiacco.

Vi erano molte ricerche di carne, ma non potendo essere tutte soddisfatte perchè essa era in poca quantità, si produsse un aumento di prezzo per quintale che oscillò fra le L. 130 a 135 per quella di bue e da 115 a 120 per quella di soriana.

Del resto, qualche affare in buoi da lavoro ed in vaccine a prezzi elevati.

Notizie telegrafiche.

Nel Ministero francese.

Parigi, 1. Viger accettò il portafoglio dell'agricoltura; Berthelot, invece del portafoglio dell'istruzione, assume quello degli esteri. Combes lascia il portafoglio delle colonie, prendendo quello dell'istruzione. Krautz assumerà probabilmente il portafoglio delle colonie.

Sempre massacri nella Turchia. Insurrezione vittoriosa.

Costantinopoli, 1. Secondo un telegramma ufficiale turco da Erzerum, alcuni armeni recaronsi al palazzo del Governatore e spararono contro il comandante della gendarmeria senza colpirlo, uccidendo invece un sott'ufficiale. I soldati della guardia risposero facendo fuoco sugli armeni e uccidendo. Ne seguì un conflitto fra mussulmani e armeni. Furonvi tra morti e feriti una cinquantina di persone. L'ordine è stato ristabilito.

Notizie recenti da Marasch recano che un colonnello con 400 soldati fu circondato nella caserma da un numero considerevole di insorti armeni.

La solita rivoluzione.

Rio Janerio, 1. Una nuova cospirazione fu scoperta a San Paulo, con numerose ramificazioni nelle provincie. Si fecero parecchi arresti.

Luigi Montico *gerente responsabile.*

GRANDE DEPOSITO

Corone Mortuarie di metallo

con variati fiori di porcellana d'ogni grandezza e colore, con nastri ed iscrizioni a prezzi convenientissimi.

da L. 5 a L. 75 l'una

Si eseguiscono spedizioni in Provincia. Si raccomanda di far pervenire le ordinazioni per tempo onde poter soddisfare a tutte le domande.

Deposito presso il Negozio di Chincaglieria di

GIUSEPPE REA

D.r Marta.

Consultazioni private di Chirurgia-Ostetrica e Malattie delle donne ogni giorno dalle 1 1[2 alle 3 pom. Venezia, Santa Maria del Giglio, Fondamenta Fenice, N. 2557. H 2185 V

OSSERVATORIO BACOLOGICO

GIROLAMO SPAGNOL

in VITTORIO (Veneto)

XIII. ANNO D'ESERCIZIO

Seme Bachi Cellulare

di primo incrocio bianco giallo garantito immune d'infezione, e che dà prodotto abbondante e pregevole.

Prezzi e condizioni vantaggiose

Il Sig. Umberto Calice si presta gentilmente a ricevere le ordinazioni in Udine Via Savorgnana N. 7.

Guida pratica delle ferrovie

(vedi avviso in IV.a pagina).

AVVISO.

In occasione della commemorazione dei defunti

la Ditta Giuseppe Hocke

ha arricchito il suo grandioso deposito di CORONE FUNEBRI con nuovo e variato assortimento, tanto in metallo con fiori di porcellana, come in tessuto.

Prezzi da 2 lire in più.

Tiene anche un assortimento di nastri in seta con frangia d'oro e senza, sui quali a richiesta vengono eseguite al momento le relative iscrizioni.

Nello stesso deposito trovasi pure un assortimento di Croci in Metallo dorate e verniciate per Cimitero.

Il tutto a prezzi convenientissimi.

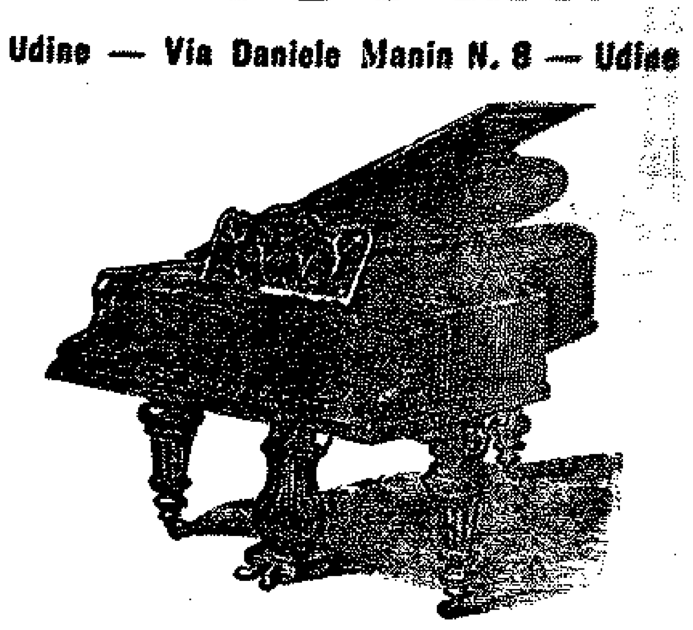
Grande Deposito Pianoforti

ed Armoniums

di

L. CUOGHI

Udine — Via Daniele Manin N. 8 — Udine



Vendita — noleggio — scambio — accordature — riparazioni — trasporti.

LAMPADE

A PETROLIO

GRANDE DEPOSITO

PRESSO LA DITTA

G. LIZIER

Mercatovecchio negozio ex Masciadri

UDINE

ARTURO LUNAZZI

UDINE

BOTTIGLIERIE e FIASCHETTERIE

Via Palladio N. 2 (Casa Coccolo) — Via della Posta N. 5 (Vicino al Duomo)

STUDIO E DEPOSITO

Via Savorgnana N. 5

Grande Assortimento

VINI E LIQUORI

Esteri e Nazionali

Specialità VINI TOSCANI

Rappresentanze e Commissioni

Rappresentante della Ditta

SCHNABL e Compagno di Trieste

in macchine agricole ed industriali, tubi di ferro, gomma e tela, pompe d'ogni qualità, ecc. ecc.

ISTITUTO RAVÀ

Anno 46.° - Venezia

premiato con medaglia d'argento

Scuola Elementare, Scuola Tecnica, GINNASIO

Corsi preparatori alla R. Scuola Superiore di Commercio, alla R. Accademia Navale di Livorno e alle Scuole Militari

Lingue Francese, Tedesca e Inglese

Ginnastica, Scherma, Ballo, Musica e Voga, Bagni di mare.

Palazzo Sagredo sul Canal Grande.

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

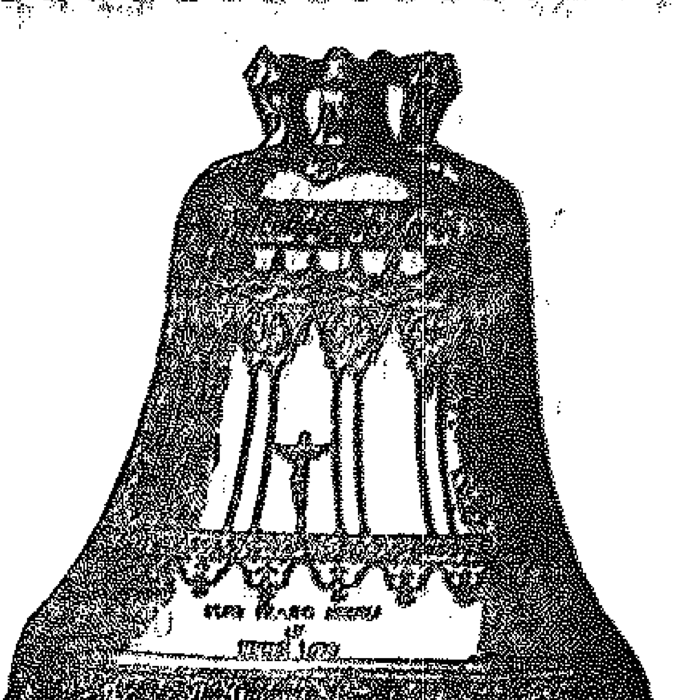
GUIDA PRATICA
DELLE FERROVIE

Guida Pratica per conoscere la distanza chilometrica da Udine a tutte le Città e Capiluoghi di Circondario nel Regno d'Italia, tanto per quelli ove esiste ferrovia come per quelli ove non esiste. — Prezzi fatti di viaggio sulle ferrovie in I., II. e III; classe per i passeggieri. — Prezzi di trasporto delle merci; classificazione delle stesse norme e regole che riflettono i trasporti di merci e di viaggiatori. — Popolazione delle Provincie, Città e Circondari. — Superficie delle Provincie. Quantità e nomi dei Circondari di ogni Provincia; quantità dei Mandamenti, dei Comuni, dei Collegi elettorali delle Frazioni.

Questa Guida è corredata d'una Carta Grafica in cui sono segnate tutte le Strade Ferrate percorse dai treni diretti.

Inviare Cartolina-Vaglia di L. 1 - alla Ditta f.lli Tosolini e ne fara' spedizione

franca di porto a domicilio.



Premiata fonderia campane DI

Francesco Broili

UDINE — GORIZIA

fornitore della società

«Unione Cattolica» *in Vienna.*

Assume fusioni e rifusioni di campane d'ogni peso e accordo Prezzi mitissimi da non temere concorrenza.

Pagamenti in rate annuali. La prima rata, da convenirsi, si effettuerà dopo il collaudo, cioè quando le campane sieno trovate in perfetto concerto, armonioso e sonoro.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata alle primarie Autorità mediche contro:

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle e muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno. L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz, e sopravi la marca depositata. **Guardarsi dalle Contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno perchè inefficaci**

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagnotte	da centilitri 85	a L.	22.—
» Litri chiari	» 97	» »	21.—
» Bordolesi	» 75	» »	19.—
» Renane	» 75	» »	22.—
» Mezzi litri	» 48	» »	17.—
» Mezze Champagne	» 38	» »	17.—
» Renane per birra	» 48	» »	12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caratelli di vetro

da litri 50	L. 10.—	l'una
» » 25	» 6.—	»
» » 12	» 4.50	»
» » 5	» 2.50	»

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80	l'una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.—	l'una
» » 15	» 3.20	»
» » 25	» 4.—	»

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3.50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1[2 litro, da 1[4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per Venezia
O	2.55	» Cormons-Trieste
O	4.50	» Venezia
O	5.55	» Pontebba
M	6.10	» Cividale
—	7.33	» Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	» Pontebba
O	7.57	» Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	» Cormons-Trieste
—	8.15	» S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.10	» Cividale
O	10.40	» Pontebba
D	11.25	» Venezia
M	11.30	» Cividale
—	11.20	» S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per Palmanova-Portogruaro
O	13.20	» Venezia
—	14.50	» S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	» Cividale
M	15.42	» Cormons-Trieste
D	17.06	» Pontebba
O	17.26	» Palmanova-Portogruaro
O	17.30	» Cormons-Trieste
O	17.30	» Venezia
O	17.35	» Pontebba
—	17.15	» S. Daniele
M	19.44	» Cividale
	20.18	» Venezia

Arrivi a Udine.

D	1.30	da Trieste-Cormons
O	2.35	» Venezia
O	7.38	» Cividale
M	7.45	» Venezia
—	9.—	» S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	» Portogruaro-Palmanova
O	9.25	» Pontebba
O	10,15	» Venezia
M	10.26	» Cividale
D	11.05	» Pontebba
O	11.10	» Trieste-Cormons
—	12.40	» S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	» Trieste-Cormons
M	13.—	» Cividale
O	15.24	» Venezia
O	15.37	» Portogruaro-Palmanova
—	15.35	» S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	» Venezia
O	17.06	» Pontebba
O	17.16	» Cividale
—	18.55	» S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.37	» Portogruaro-Palmanova
O	19.40	» Pontebba
M	19.55	» Trieste-Cormons
D	20.05	» Pontebba
O	20.58	» Cividale
O	21.40	» Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	« Venezia

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

ANNO IV. Via Zanon, 6 — **UDINE** — Via Zanon, 6 ANNO IV

CONVITTORI

1° Anno	2° Anno	3° Anno
25	32	64

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie, classiche e tecniche. Educazione accuratissima. — Sorveglianza continua — Cure assidue e paterne — Assistenza gratuita nello studio — Trattamento famigliare — Vitto sano e sufficiente — Locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — Posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 metri)

RETTA MODICA.

Scuola elementare privata anche per esterni.

Insegnamenti speciali. Lingue straniere — Musica — Canto — Scherma, ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi

CONCORSI

a) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale figli di maestri elementari della provincia.

b) Si ricevono prefetti istitutori che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto Tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore. — Vitto, alloggio, bucato, e stipendio da convenire. — Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione.

Vinicultori!

Tutti i vini verranno migliorati e corretti coi Preparati Enologici

di proprietà del

LABORATORIO ECONOMICO-SPERIMENTALE DI TORINO

33 - Via Nizza - 33

Il vero **PREPARATO CONSERVATORE DEI VINI**, unico prodotto per mantenere costante nei vini, **Forza alcoolica, Fragranza, Limpidezza** e per garantirli se esposti a lunghi viaggi o traversate di mare. I Vini prodotti con **Uve difettose** ed i **Vinelli** vengono migliorati e mantenuti sani, rinfrancandoli con il **Preparato Conservatore.**

Dose per ettolitri 15 **L. TRE.**

PREPARATO CHIARIFICATORE DEI VINI, ha una potenza chiarificante superiore ad ogni altro composto, ed i Vini non subiranno nessuna diminuzione nei loro principii fissi.

Dose per 10 ettolitri di vino **Lire QUATTRO.**

PREPARATO DISACIDIFICANTE — Risana con prontezza i vini guasti da spunto o da acescenza (acido acetoso) e ritorna ad essi la limpidezza perfetta ed il sapore primitivo.

Dose per 10 ettolitri di vino **Lire QUATTRO.**

ENOCIANINA IN POLVERE, unica sostanza colorante preparata con elementi estratti dalle uve, ed è la sola che sia permessa dai regolamenti d'igiene. Dosi per ettolitri 2 a 3 di vino L. 4.

AROMA in polvere, per preparare il vero **Vino Vermouth Chinato di Torino.** Scatole a dose per litri 12 con istruzione e 12 Etichette per le bottiglie L. 1. franco ovunque.

AROMA FERNET IGIENICO per le Famiglie di campagna o residenti in luoghi di malaria, onde provvedersi uno squisito **Fernet-amaro.**

Scatola a dose per litri sei, con istruzione e 6 Etichette per bottiglie L. 1,50 franco ovunque.

Domandare il listino degli **Estratti concentrati, per Liquori, Rosolii, Sciroppi e Acque Gazose**, con l'uso dei quali, chiunque, può con facilità e prontamente fabbricare **Liquori, Rosolii e Sciroppi**, prelibati, identici agli originali, come **Alchermes S. M. N. Bitter, Cognac, Curacao, Fernet uso Branca, Ferro China B. - Chartreuse, Menta - Glaciale, Granatina, Soda Champagne, Vermouth di Torino, Rhum, Ratafià Maraschino, Vaniglia, ecc. Eteri ed Essenze per Vini fini e Vini artificiali.**

Esito garantito - Risparmio 50 per cento.

I nostri preparati sono in vendita presso tutte le principali **Farmacie e Drogherie** ovunque.

Indirizzare le corrispondenze e vaglia al Laboratorio Enochimico, Via Nizza, 33, Torino. *(Non si risponde nei giorni festivi).*

ULTIME NOVITÀ

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — UDINE

Grande assortimento OMBRELLI, OMBRELLINI seta di tutta novità da Lire 3.50, 4.00, 4.50, 5.00 fino a lire 25.00 nonchè di cotone da Lire 1.50, 2 a 3. — Si coprono ombrelli, ombrellini in montatura vecchia di qualunque genere.

BAULI e VALIGERIA di ogni forma e grandezza assumendo pure riparazioni. IL TUTTO A PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco